

Risoluzione del Congresso Unia del 4 e 5 giugno 2021

AVS 21: NO a una riforma della previdenza per la vecchiaia a scapito delle donne!

314'000 persone hanno firmato l'appello «No a una riforma AVS a scapito delle donne». Ciononostante, la maggioranza borghese del Parlamento non rinuncia al suo progetto di innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel quadro della riforma sulla stabilizzazione dell'AVS (AVS 21).

Una posizione cinica e irrispettosa...

Questa posizione è scandalosa: le rendite delle donne sono inferiori a quelle degli uomini di circa un terzo! Sostenendo che le casse dell'AVS sono vuote, la destra vuole risparmiare miliardi entro il 2030, rubando un anno di rendite alle donne. Mentre ci battiamo per ridurre l'orario di lavoro e garantire una vita dignitosa dopo il pensionamento, le donne dovrebbero lavorare un anno in più! NO, innalzare l'età pensionabile delle donne equiparandola a quella degli uomini non significa parità di trattamento per le donne, perché tante donne pensionate vivono nella precarietà.

...perché il mercato del lavoro non fa sconti alle donne

Contrariamente agli uomini, le donne devono affrontare numerosi ostacoli per accedere al mondo del lavoro: la mancanza di strutture adeguate le obbliga a interrompere la carriera per crescere i figli o occuparsi di familiari in difficoltà. Sono costrette a lavorare a tempo parziale e a parità di lavoro i loro salari continuano ad essere impunemente più bassi di quelli degli uomini. Svolgono per lo più lavori malpagati, ma durante la crisi provocata dal Covid-19 le loro professioni hanno dimostrato di essere «essenziali». Alla fine della vita lavorativa, i salari bassi, la disparità salariale e i percorsi di vita delle donne si traducono in rendite basse. Non solo, la fine della loro carriera professionale è spesso difficile: un cattivo stato di salute e la disoccupazione a lungo termine sono molto frequenti e per di più la maggior parte del lavoro domestico grava sulle spalle delle donne!

Basta con il modello patriarcale

Invece di riconoscere il loro ruolo economico fondamentale nella società – un ruolo che sovvenziona l'economia e va a beneficio della società nel suo complesso –, invece di rimediare alle carenze del nostro sistema pensionistico basato su un modello di carriera patriarcale e invece di garantire loro un pensionamento dignitoso, le donne vengono trattate con disprezzo dalla maggioranza borghese che decide di vessarle ancora di più. Le donne non devono più essere le grandi perdenti della previdenza per la vecchiaia!

Esigiamo rispetto e rendite dignitose per tutti!

Invece di questo peggioramento, che alla fine porterà a un innalzamento generalizzato dell'età di pensionamento come lo propone l'iniziativa dei giovani radicali, esigiamo un aumento delle rendite AVS. Un aumento che non è più stato accordato da 40 anni! L'AVS è l'unico pilastro della nostra previdenza che riconosce il lavoro di cura non retribuito che grava sulle donne. Ed è esattamente questo che chiediamo con la nostra iniziativa popolare per una tredicesima mensilità AVS. Le rendite delle donne devono essere rafforzate, non attaccate!

20 Höchste Zeit!
21 C'est le moment!
È ora!

UNIA

Noi associati di Unia ci opponiamo con determinazione all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne e a una riforma della previdenza per la vecchiaia a scapito delle donne. **Diciamo NO a un progetto AVS 21 inaccettabile!**

Le delegate e i delegati del Congresso Unia si oppongono con veemenza a ogni innalzamento dell'età pensionabile delle donne ed esigono un miglioramento delle rendite AVS!